

nove nè undici. La nostra compagna di viaggio si sveglia, se non ci fosse il fango da attraversare prenderebbe volentieri il caffè a una specie di magazzino, donde una donna di sua conoscenza la saluta amichevolmente.... Il caporale la prende fra le braccia e la porta di peso fino al magazzino.

I nostri stivali mascholini sono già abituati al fango bosniaco e ci permettono di sgranchire un poco le gambe....

Dal convoglio si spicca una quarta vettura, che fa il servizio fra Serajevo e i bagni di Kiseljak. Li dicono molto frequentati questi bagni e dicono che l'acqua *acetosa*, dalla quale il luogo prende il nome, sia eccellente anche per lo stomaco; quella mattina non vi andava che un bagnante o bevitore che fosse, un *proto* ossia arciprete ortodosso, venerabilmente barbuto, impellicciato e soppannato di violetto. La posta per Kiseljak è un'appendice della posta militare; il postiglione veste di bigio filettato in rosso, porta l'aquila bicipite sul *fez* e un bracciale arancione, ma non ha armi apparenti: quelli del servizio militare appartengono al treno e sono armati di revolver; della quale arme, poco conosciuta e molto rispettata in quei paesi, sono provvisti anche tutti i graduati e soldati della scorta e delle pattuglie. Mettete in conto i fucili a retrocarica, le baionette e le daghe, e poi dite se il viaggiatore non debba avere il cuore tranquillo....